

...Si è sempre sposi freschi sui nostri materassi!
NE ABBIAMO CENTINAIA PRONTI PER VOI!
SUPERMATERASSI
CORSO G. GARIBOLDI 27 - VIA LIBRARIO 73

STAMPA SERA

Torino - Via Marengo 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)

Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Quasi finita la prima giovinezza? Incominciate la seconda sui nostri materassi!
SUPERMATERASSI
CORSO G. GARIBOLDI 27 - VIA LIBRARIO 73

Questa mattina fra le 8 e le 10 freddo e gravi danni Buio e nubifragi su Torino Vie bloccate, ponti crollati



Ponte della Crimea, al Valentino. Alle 9 è ancora notte. La pioggia flagella la città. Centinaia di negozi e cantine sono allagati. A Grugliasco è crollato un sottopassaggio (Foto Moiso - Servizio a pagina 2)

I tifosi delusi dal calcio mercato bucaivano gomme

Milano, 14 luglio. E' finita. Allo scadere della mezzanotte di ieri, il calcio-mercato ha chiuso i battenti.
Delusi soprattutto i tifosi di Milan e Inter (ma in mezzo a loro c'erano i rappresentanti di tutte le squadre d'Italia), intrappolati davanti all'Hilton in attesa di clamorose rivelazioni. Non ricevendone, hanno protestato sfogando la loro rabbia con urla e fischi all'indirizzo di tutti e anche buccando le gomme delle automobili parcheggiate davanti all'albergo.
Avrebbero protestato anche se la Juventus avesse preso Rina o Savoldi, dovevano in tutti i modi sfogare la loro rabbia impotente: hanno aspettato per ore, volendo un risultato. Qualunque fosse. E i signori del calcio li hanno clamorosamente delusi.
Nell'ambiente regnava una comprensibile stanchezza. Il grosso affare, coccolato per una settimana, tenuto in serbo come un bengala da far esplodere a mezzanotte, non è scoppiato. E non poteva scoppiare, come diceva Sbardello, general manager locale: « Il caso Riva ha fatto lievitare i prezzi in modo clamoroso; tutti i giocatori, anche i più scadenti, hanno avuto valutazioni eccessive. In queste condizioni, non era possibile trattare ».
Insomma è stato Andrea Arrica ad uccidere il mercato: se questo era un giallo, ecco trovato l'assassino ».
« Assassino » all'Hilton, ma trionfatore nella sua isola: la Sardegna lo aspetta con gli onori del trionfo. Arrica passerà alla storia del calcio come il presidente che ha rifiutato offerte strepitose (o perlomeno di pretendere più di quanto la decenza consentisse), pur di conservare al Cagliari il suo gioiello: Beppe, Cucureddu, Musiello, Gentile e 800 milioni in cambio del puledro. « Questa è la mia linea - ha difeso Arrica - non la cambio di un centimetro: »

Grazie, caro Gigi Riva

Caro Gigi Riva, grazie da parte di tutti noi, uomini normali, che tiriamo la carretta e non valiamo due miliardi. Sei rimasto al Cagliari, nessuno ha sborsato la cifra che per te veniva richiesta, e per noi sono cominciati i giorni nuovi. Era diventato un incubo, te lo nascondo. Ci sentivamo umiliati; leggevamo negli occhi della moglie la severa rampogna: « Sei proprio buono a poco, nella vita. Dove sono tutte le promesse dei tempi pre-naturalistici? Nessuno si sogna di chiedere due miliardi, per il tuo trasferimento... ».
Il guaio era che le richieste per te crescevano con gli anni. Contrariamente a quan-

In città dal 1° gennaio ad oggi 302 assalti a mano armata Torino: rapinatori scatenati molti agenti si sono dimessi

I banditi sono tornati stanotte nella fabbrica assaltata ieri sparando



I banditi ieri si sono fatti scudo di Marina Cravero e Walter Perin. A fianco, Gina Badagliacca, percossa (A pag. 2)

La ragazza con una rivoltellata nella schiena migliore. Polizia e carabinieri cercano i rapinatori che ieri nella fabbrica di Savonera l'hanno ferita.
« E' come cercare un ago nel pagliaio » dicono. E stanotte i fuorilegge sono tornati con deridente audacia nella ditta già assaltata.
A Torino, da gennaio a oggi, banditi armati hanno compiuto 302 colpi in banche, negozi e aziende. Ne sono stati arrestati ventuno, alcuni dei quali sicuramente colpevoli perché sorpresi col mitra in mano.
Nello stesso periodo di tempo 152 agenti della questura di Torino si sono dimessi, in maggioranza giovani. Se ne sono tornati al paese o hanno trovato posto in aziende private: meglio il lavoro dei campi o nel chiuso dell'officina che le lunghe ore mal pagate a cercare delinquenti o a garantire l'ordine pubblico.
Gli agenti e i commissari che rimangono moltiplicano il loro lavoro: dieci o dodici ore al giorno, quando tutto va bene. E un'indagine appena iniziata viene spesso sospesa perché capita un fatto più grave. E' una fatica senza fine, e anche inutile.
Le carceri sono piccole, talvolta disumane; i magistrati sono travolti da cumuli di pratiche. Gli imputati finiscono, dopo pochi mesi, in libertà provvisoria: senza un'occupazione, hanno un bisogno disperato di soldi.
Questo è l'aspetto principale della crisi su cui discutono stamane a Roma il capo della polizia e i questori. Le cause della delinquenza sono complesse e ci vuole tempo per agire.
Ma nell'attesa il cittadino ha il diritto di poter vivere con un margine di tranquillità. A Torino invece si vive con paura.
Tino Neirotti